Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Anno II - N. 64 — DOMENICA 29 DICEMBRE 1946 — Una copia L. 6 - Arretrato L. 12

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 6-18. Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-69

PUBBLICITA': [illegible] Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine Via S. Francesco 11 Telefono 10-61

Abbonamenti: Annuo Normale 300 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 160 - Sostenitore 500 - Trimestrale Normale 85 - Sostenitore 250 - Spedizione in abbonamento postale

Cambio e imposta progressiva si avvicinano.

Gli attacchi contro il ministro Scoccimarro si intensificano.

Politica agraria democristiana

Il 2 giugno De Gasperi ed i suoi raccolsero un'imponente messe di suffragi contadini, grazie alle smisurate promesse seminate a dritta e a manca. Dopo 5 mesi di Ministero demo-cristiano dell'agricoltura, vediamo come tali promesse siano state mantenute.

La propaganda di piazza del Gesù ha sbandierato il decreto Segni sulle terre incolte, presentandolo come merito esclusivo della D.C. In proposito noi abbiamo le nostre idee particolari, ma per non perdere tempo riconosciamo pure che il decreto era veramente una buona cosa. Quale contributo ha dato però la D.C. — governo e partito — alla esecuzione pratica del decreto? Al centro, le diffamazioni del «Popolo» contro le cooperative contadine ed i due telegrammi De Gasperi, perchè fosse usata la forza contro i contadini, che chiedevano l'applicazione della legge; alla periferia gli arresti dei contadini e la partecipazione entusiasta dei democristiani — tolto qualche bravo parroco — al fronte del sabotaggio e dell'ostruzionismo, costituito tra latifondisti, gabellotti, magistrati, tecnici e certe autorità locali. Di iniziative per fornire alle cooperative contadine gli indispensabili mezzi di produzione non si parla neppure: evidentemente si conta sul fatto che molte cooperative, lasciate senza bestiame, senza attrezzi, magari senza sementi, siano forzate a lasciar di nuovo le terre loro assegnate.

Mezzadria: il lodo De Gasperi è del giugno; di fronte alla resistenza caparbia dei proprietari, le organizzazioni sindacali chiesero che il lodo venga convertito in legge. Dopo mesi di tracheggiamento, il 17 ottobre il Consiglio dei Ministri decideva di accogliere la giusta richiesta dei mezzadri. Sono trascorsi più di due mesi, e non si sente più parlare della cosa. Evidentemente, si è temuto che la legge esercitasse ripercussioni troppo favorevoli ai mezzadri nelle discussioni in corso per il nuovo patto mezzadrile.

Affitti: non sono soltanto le leghe contadini, sono anche piccoli e medi capitalisti agrari che da tutta l'Italia chiedono al Governo di intervenire d'urgenza, per infrenare l'insopportabile ingordigia dei proprietari. In Alta Italia si pagano fino 120 mila lire di affitto annuo per un ettaro di seminativo; nel Sud 150.000 lire annue per far pascolare 100 pecore! Quali provvedimenti ha preso il governo per fronteggiare una simile situazione? Finora nessuno: adesso si annuncia un decreto, col quale si legalizzano le illegalità commesse dai proprietari durante gli ultimi tre anni, rinnovando a loro profitto i contratti, che per legge erano bloccati; per l'avvenire poi si istituiscono commissioni arbitrali, destinate a lasciare il tempo che trovano, come ben sappiamo dalle esperienze passate. Si era chiesto che il governo bloccasse e prorogasse i contratti agrari, come del resto è giusto, essendo bloccati i prezzi dei principali prodotti agricoli; si era chiesto [illegible], sarebbe po-sto che il governo fissasse la quota padronale in una certa percentuale della produzione lorda aziendale non si è ottenuto nulla. Il risultato è che migliaia di affittuari, presi dal terrore di rimanere senza terra, alla prossima scadenza dei contratti, affollano ogni giorno le case dei produttori, dai quali accettano patti vessatori. Gli affitti salgono, e salgono anche, per conseguenza, i prezzi dei viveri; i contadini soffrono, i consumatori soffrono, i proprietari parassitari continuano ad arricchire.

Ammassi: posta la necessità di essi, bisogna adoperarsi affinchè tutti vi si piegassero. Viceversa fu scatenata una persecuzione contro i contadini, con perquisizioni, rastrellamenti di villaggi, arresti e pene feroci affibbiate ai piccoli trasgressori, sovente costretti dalle proprie necessità familiari ad occultare quantità irrilevanti. Nulla è stato intrapreso contro i grandi proprietari, particolarmente contro i latifondisti del Sud, responsabili di mancata consegna per milioni di quintali complessivi. Così siamo arrivati al punto che ogni ritardo negli arrivi di grano estero può lasciarci da un giorno all'altro senza pane.

In compenso del sacrificio che essi compiono, consegnando i loro prodotti a prezzi d'impero, tutti gli agricoltori hanno insistentemente richiesto che i prodotti industriali, e particolarmente i mezzi di produzione e gli articoli di prima necessità (concimi, macchine ed arnesi da lavoro, calzature e vestiario, ecc.) vengano anch'essi sottoposti a regolamentazione, nel prezzo e nella distribuzione. Queste giustificate richieste sono state anche portate in Consiglio dei Ministri dal compagno Scoccimarro; a giudicare dal risultato sembra che il nostro compagno abbia parlato al muro. Sui prodotti industriali continua la più spudorata speculazione, contro la quale l'agricoltore si difende aumentando i prezzi dei suoi prodotti e così via, fra botta e risposta, chi ne va di mezzo sono, da un lato contadini, specialmente i più poveri, che poco o nulla hanno da vendere, dall'altro le grandi masse dei consumatori cittadini e specialmente degli operai e degli impiegati. In compenso gli speculatori ingrassano.

Di fronte a queste constatazioni (e tralasciamo le molte altre che si potrebbero fare) come meravigliarsi se il suffragio di masse sempre più vaste e sempre più deluse, abbandona la D.C.? Tenga fede alle sue promesse, il partito di De Gasperi; curi gli interessi dei lavoratori e non quelli degli speculatori e dei proprietari parassitari, ed allora non avrà più bisogno di deplorare l'astensionismo degli elettori o le «sobillazioni» dei comunisti.

N. D.

La mamma di Scoccimarro è morta

La madre del compagno Scoccimarro è morta.

Chi ha conosciuto quest'ammirabile donna, e fra i compagni ve ne sono parecchi, e particolarmente chi l'ha avvicinata durante i lunghi anni dell'oppressione fascista, non può non sentirsi addolorato da questa scomparsa.

Donna semplicissima, tutta dedita alla famiglia ed alla casa essa è una delle tipiche madri d'Italia, in cui l'affetto per i propri cari raggiunge spesso la altezza e l'intensità di una fede.

Spesso molti dei nostri compagni, specie i più giovani fra noi, hanno pensato con ammirato stupore e con rispetto alla forza d'animo richiesta in chi per diciassette lunghissimi anni, lasciato a marcire nel fondo di un carcere, ha conservato le sue energie, aumentate le sue capacità ed accumulato un nuovo ardore di lotta, senza lasciarsi abbattere dal trascorrere implacabile del tempo, senza mai cedere al bisogno di una tregua che avrebbe potuto concretarsi in una domanda di grazia.

Ma pochi hanno pensato che quel lungo e continuato eroismo aveva il suo parallelismo ed il suo necessario completamento nel cuore di una madre che ve-

(Continua in 2. pagina)

Le menzogne del Nuovo Friuli

Chi si agita nel fango finirá per affogarvi

Il livello politico del nostro paese non è in verità molto alto, quello della stampa ancor meno. Ma per quanto basso esso sia crediamo che in tutta la stampa italiana sia difficile trovare esempi di maggiore bassezza politica e morale di quella raggiunta dal «Nuovo Friuli» con il suo articolo: «Non lo fece Mussolini lo ha fatto Scoccimarro». La menzogna eretta a metodo di lotta politica può forse ingannare qualche ingenuo lettore, ma squalifica chi se ne serve. Conoscevamo il «Nuovo Friuli» come un giornale bilioso, uso a travisare il pensiero degli avversari, a lanciare delle insinuazioni, a denigrare sistematicamente i comunisti, ma questa volta egli ha superato se stesso.

Il solo accostamento del nome di Mussolini, che ha tenuto Scoccimarro in carcere per il reato d'essere comunista, per ben 17 anni, al nome di colui che questi lunghi anni gli ha scontati uno per uno, per amor del suo popolo, il solo accostamento del nome del carnefice a quello della sua vittima mostra la bassezza morale di quell'articolo.

Ma il suo contenuto è strabiliante. Si finge di ignorare che le leggi vengono bensì proposte da un ministro ma discusse ed approvate dall'intero ministero e che in quello attuale, la direzione, il maggior numero dei ministeri ed i più importanti fra essi sono in mano ai democristiani e che nessuna legge può passare senza il loro consenso. Ma poi si arriva ad invertire completamente la realtà dei fatti e l'attribuzione della responsabilità.

Ecco i fatti come sono. L'anno scorso il ministro delle finanze Scoccimarro, preoccupato del fatto che la legge vigente esentava dall'imposta di ricchezza mobile solo gli stipendi al di sotto delle ventimila lire (e cioè praticamente nessuno), proponeva al Consiglio dei Ministri una legge tendente ad elevare il minimo imponibile in modo da esentarne il maggior numero possibile di salari e stipendi. Eravamo nel 1945, cioè in un momento nel quale i salari non avevano raggiunto il livello attuale. Il consiglio dei Ministri fissò in lire novantaseimila il nuovo limite di esenzione. Scoccimarro lo aveva proposto alquanto più elevato e fu solo per l'opposizione dei ministri liberali e democristiani che il limite fu fissato in quella cifra.

Oggi è allo studio un nuovo progetto di legge che mira a sgravare totalmente operai ed impiegati dal pagamento di quest'imposta, progetto che incontra l'ostilità dei ministri democristiani, quali sostengono che nelle attuali condizioni di bilancio non si possano fare sgravi così estesi, mentre secondo Scoccimarro non sono questi pochi miliardi quelli che saneranno il bilancio, ma le imposte che i maggiori redditi (ad esempio i grandi proprietari terrieri che hanno visto la loro imposta aumentata di venti volte) dovranno pagare.

Tutto questo era già stato esposto in varie occasioni ed anche nell'intervista pubblicata da «Libertà» del 12 dicembre ed era perciò noto a chi ha scritto ed ospitato sul giornale del 22 dicembre l'articolo di cui si tratta.

(Continua in 2. pagina)

La nuova civiltà socialista

Tiflis, capitale della Georgia.

Per lo sviluppo del Partito nei piccoli centri rurali

Senza dubbio, i compagni di provincia, e, specialmente coloro che vivono nei piccoli paesi del nostro Friuli, nell'esplicare la loro attività politica e organizzativa, si trovano spesso di fronte a delle difficoltà quasi sempre ignorate all'attivista cittadino se consideriamo solo il clima psicologico paesano, frutto di abitudini arretrate di schiavitù morale, di maldicenze, ecc. siamo indotti ad approvare a priori la nostra prima affermazione.

Per ogni campanile una sezione comunista, è la suggestiva parola d'ordine del Partito. E Sezioni potrebbero chiamarsi anche quei piccoli nuclei con basso numero di iscritti.

Ma il Partito, per buone ragioni, vuole creare nei nostri villaggi delle grandi sezioni comuniste, per farne il centro propulsore di tutta la vita paesana, il centro di discussioni di tutti i problemi locali riguardanti specialmente le masse dei lavoratori, contadini, artigiani, operai, impiegati ecc.

Ma la difficoltà del problema sta nel saper vincere gli ostacoli che si oppongono all'estensione alla base delle nostre organizzazioni nei piccoli centri.

La Federazione milanese del P.C.I. ha mobilitato un gruppo di circa duecento attivisti specializzati nel lavoro di provincia. Ogni domenica duecento sezioni del milanese vengono regolarmente visitate per portarvi direttive, darvi istruzioni, tenervi delle conferenze ecc. ecc. E questi frequenti contatti fra comunisti della città e della campagna servono indubbiamente a mantenere quell'atmosfera di entusiasmo indispensabili alla vita del Partito.

Ma il lavoro minuto; il rompere le apatie, lo scegliere i proseliti, l'organizzare le cellule, il diffondere la stampa, l'animare i timorosi, il convincere i più audaci, il sapersi scegliere i dirigenti, le dispute cogli avversari, il lavoro insomma più difficile e più importante, resta sempre da sbrigarselo ai compagni di provincia. Ed è proprio di questi uomini cui il Partito abbisogna. Compagni che comprendano la portata e s'impegnino al lavoro minuto, che, ripetiamolo resta sempre il più importante: inquadrare gli uomini del lavoro, di tutto il lavoro, far conoscere la loro vera bandiera. E non necessitano qui speciali addestramenti alle ab[illegible] ed improvvisate disertazioni oratorie o alle superiori competizioni letterarie, ma occorrono molti compagni armati di pazienza, d'intelligenza, di tenacia, e d'ostinata volontà, pari diciamo ai nostri uomini di quel settore della Bassa Friulana che hanno saputo creare in quelle zone delle condizioni, direi speciali ad un vasto proselitismo nelle file comuniste.

(Continua in 2. pagina)

COLPI d'obiettivo

Siamo completamente d'accordo con l'Azione Cattolica quando manda dal Presidente del Consiglio una sua delegazione per chiedere provvedimenti contro la stampa pornografica ed immorale. Siamo stati i primi a segnalare questo pericolo, e continuiamo. Ma bisogna, secondo il nostro modesto parere, distinguere da pericolo a pericolo, valutare serenamente e non con spirito di parte. C'è un tipo di pornografia giornalistica e rivistaiola oggi in Italia che, senza mostrare donne nude eccetera, porta gravissimo danno alla democrazia.

L'Azione Cattolica ha protestato contro le riviste immorali, contro il "Don Basilio" ma non ci risulta che abbia protestato contro giornali del tipo di "Fracassa" o di "Meridiano d'Italia", ecc. Qui è il punto. Tante frasi fatte, tanti articoli, tante scomuniche contro il "Don Basilio" (ma i democristiani non hanno fondato un giornale umoristico con il preciso intento di combatterlo?) ma nemmeno una parola sui giornali apertamente fascisti che hanno libera cittadinanza in tutte le edicole.

Noi siamo lettori attentissimi dei giornali, di ogni genere e tipo. Anche dei giornali e delle riviste fasciste legali o illegali, dei giornali e delle riviste cattoliche. Ebbene, ci sono giornali oggi in Italia, permessi dalla legge, che stampano su 7 colonne titoli come questo: Preferiamo Mussolini oppure La criminalità dei Ribelli milanesi documentata attraverso il diario di un capitano della X Mas e altre cose del genere.

Non è un pericolo per la libertà democratica e repubblicana l'esistenza di questi giornali? Perchè l'A. C. non ha protestato anche contro questa stampa?

Ma sarebbe molto ingenuo celui che si ponesse questa domanda. Per convincersi dell'inutilità di questa domanda basterebbe che spogliasse i giornali cattolici, specie di provincia. Il fascismo è presente nelle loro colonne nella stessa misura in cui è presente nei giornali fascisti. La stessa acredine, la stessa vigliaccheria, la stessa improntitudine. In ultimo [illegible] la stessa paura.

Questi numeri del giornale escono in formato ridotto a causa di difficoltà tecniche dovute alle festività.

La nostra inchiesta sulla Udine - San Daniele

Per avere una opinione su tutto quanto riflette la situazione della tranvia, ci siamo recati dal direttore della Società, ing. Lippi, il quale ci ha cortesemente ricevuti, dichiarandosi disposto a darci tutti i chiarimenti che avremmo desiderato; ha espresso inoltre il suo compiacimento per la nostra iniziativa, riconoscendone l'importanza e l'obiettività.

E l'ing. Lippi ci ha fatto un po' la storia dei provvedimenti che la Società ha inteso di prendere fino da oltre un anno.

E' stato presentato un progetto alla Deputazione Provinciale per la elettrificazione della linea: elettrificazione che avrebbe avuto come conseguenza il cambio delle motrici, delle carrozze, sistemazione del fondo; la spesa progettata si aggirava sui 130 milioni e, stante la disoccupazione, avrebbe portato un notevole sollievo al problema della disoccupazione: il disavanzo sarebbe stato di 2 milioni circa per un periodo di 30 anni.

Intanto che la Deputazione provinciale esaminava il progetto, furono consultate varie ditte, le quali risposero che non avevano materiale rotabile da poter fornire: la Ansaldo, precisò di essere impegnata con l'estero per un periodo di oltre due anni.

La Società inviò allora alla Deputazione Provinciale un secondo progetto con i seguenti punti: acquisto di una automotrice a vapore o a motore Diesel; costruzione di una capace carrozza da collocare su carrelli già in possesso della Società, sistemazione, naturalmente del fondo e altri elementi marginali, come la deviazione della linea a Ciconicco. La Società inoltre si impegnava di rendere attuabile (nel periodo di contratto biennale che avrebbe inizio il 15 aprile 1947) il progetto di elettrificazione della linea.

Progetti che prima vengono presi in considerazione e poi cadono nelle formule della vecchia burocrazia - I capitalisti italiani preferiscono vendere il materiale all'estero

La Deputazione Provinciale non può prendere in considerazione il progetto in quanto non conforme alle clausole del contratto ancora in vigore, a suo tempo stipulato con l'ing. Cantoni e che scade il 15 aprile 1947.

Queste le informazioni dateci dal nostro interlocutore che, evidentemente rispecchiano il punto di vista della Società: Fedeli al nostro metodo di sentire tutti gli interessati prima di trarre delle conclusioni sentiremo anche il parere della Deputazione provinciale che avrà certamente qualche cosa da dire sull'accusa implicita contenuta in queste dichiarazioni; di trincerarsi cioè dietro a clausole contrattuali che stanno per scadere, senza prendere in considerazione seria le proposte di rinnovo su basi diverse presentate dalla Società.

Fin da oggi invece vogliamo sottolineare l'altro fatto: il capitalismo finanziario italiano che è il padrone dell'Ansaldo, preferisce vendere all'estero anzichè in Italia. E' questa mancanza di merci sul mercato interno che fa continuamente salire i prezzi e, mentre i plutocrati trasformano i loro capitali in valuta straniera, sicura da ogni cambio di moneta, costringe il popolo a pagare con i suoi sacrifici le spese della guerra che quelli hanno voluto.

Sentiremo al prossimo numero il parere della Provincia e, se occorrerà quello dei comuni interessati, dopodichè saremo forse in grado di tirare delle conclusioni per nostro conto su questo problema che tocca così da vicino una numerosa schiera di lavoratori, come dimostra la richiesta di copie del nostro giornale da parte dei viaggiatori della linea in questione.

Udine

CHE COSA ... a liberare

Ritardi nel servizio tranviario a cui si potrebbe facilmente rimediare

Spettacolo d'eccezione al "Puccini",

L'ANTICLERICALISMO non giova ai lavoratori

Le organizzazioni cattoliche e democristiane, i quotidiani e i settimanali che ne esprimono il pensiero, sono insorti furiosamente contro la stampa anticlericale chiedendone a gran voce la soppressione.

Poichè da questa parte forsennatamente si grida per illustrare agli italiani gl'innumerevoli mali ai quali sarà condannata l'Italia se non ci sarà un energico intervento del Governo che tappi la bocca alla sopracitata stampa, è necessario stabilire su chi devono cadere le responsabilità di aver dato vita a detta stampa, a chi quotidianamente la alimenta, a quali classi sociali essa giovi.

Per molti mesi dopo la liberazione non vi fu nel Paese sintomo alcuno nel quale fosse possibile scorgere un tentativo di rinascita anticlericale. L'anticlericalismo è risorto dai conati di clericalismo apparsi all'approssimarsi delle elezioni politiche il 2 giugno.

Se a tutt'oggi lo sforzo per il rinnovamento morale e materiale del Paese, lo sforzo di tutto il popolo per la ricostruzione non ha potuto ancora avere la realizzazione sperata, se oggi incombe la minaccia anticlericale, la colpa ricade sulle alte sfere della D.C. e le alte gerarchie della Chiesa che per salvare la monarchia dei Savoia ed ottenere un successo elettorale non esitarono a profanare i Templi spalancando le loro porte a una bassa politica che screditò il clero.

Anzichè blaterare contro la diffusione dei giornali anticlericali sarebbe necessario che organizzazioni cattoliche e alti papaveri del clero cercassero di riportare i sacerdoti alle loro funzioni e alle loro pratiche religiose.

E' sciocco pensare che l'anticlericalismo si possa sopprimere con la soppressione dei giornali anticlericali.

Noi pensiamo che l'anticlericalismo giovi anche ad alcuni membri influenti della D.C.

In questo Partito vi sono parecchi agrari che hanno tutto l'interesse a perseguire una politica che disorienti le forze popolari.

L'anticlericalismo non giova alle classi lavoratrici.

Additando il prete come il più odioso sfruttatore e oppressore del popolo, e tacendo in modo sospetto di coloro che sono gli autentici sfruttatori e oppressori del popolo: dai magnati dell'alta finanza agli agrari esso tende a disorientare le masse e a farle deviare dalla lotta ch'esse sostengono contro i veri nemici di classe.

Le masse democratiche debbono estirpare non il prete, ma le radici del fascismo che nel nostro Paese pare tendano a dar nuovi germogli. I lavoratori hanno i loro nemici nei gruppi sociali che monopolizzano anzitutto il capitale finanziario industriale e agricolo e che si valgono di questi mezzi per i loro fini che vanno dalla disoccupazione alla guerra.

Sui lavoratori non deve fare e non farà più effetto quello specchietto per allodole che è la stampa anticlericale.

La via per il socialismo si raggiunge ben altrimenti: riforma agraria, industriale, e bancaria, estirpazione del neo-fascismo; lotta contro coloro che tentano di dividerci sul terreno sindacale.

Da questa lotta non ci distrarrà l'anticlericalismo nè la speculazioni al quale si presta.

ITALO CALLIGARIS

Chi si agita nel fango finirá per affogarvi

(Continuazione dalla 1. pagina)

Ciò non impedisce al « Nuovo Friuli » di falsare i fatti, dichiarando che il fascismo aveva esonerato i lavoratori da ogni imposta e che il ministro comunista invece ha voluto assogettare tutti i lavoratori, persino i disoccupati (nel titolo, ma non nel testo), all'imposta di R. M. e ciò per provocare l'esasperazione delle masse e portarle sotto il giogo del comunismo russo.

Non si capisce come i ministri democristiani con il furbissimo De Gasperi alla testa, si siano prestati a così diabolica manovra, e ancora meno come mai le masse, esasperate dalle malefatte di un comunista, finirebbero perciò sotto il giogo del comunismo russo. Ma abbiamo già osservato che il livello politico dell'articolista è pari al suo livello morale.

Esposti così i fatti, tutti gli onesti sono in grado di giudicare.

Dovevamo una risposta ai nostri lettori e perciò ci siamo imposti di vincere la nostra nausea ed esporre i fatti, ma di fronte a tanta bassezza ben altro ci vorrebbe che una pacata risposta. Chi ricorre a simili metodi giornalistici non è che un avversario col quale si possa polemizzare senza insudiciarsi.

L'unica scusante è questa: i recenti insuccessi della D. C. hanno creato un tale panico fra redattori del foglio in parola da indurli a cercare affannosamente un qualsiasi mezzo per riconquistare il prestige che fugge.

Ma a chi si trova immerso nel fango accade questo, che più si agita e più affonda ed è ciò che sta avvenendo ai redattori del « Nuovo Friuli » che rischiano di restare sommersi da quel fango nel quale amano rotolarsi.

Per lo sviluppo del Partito nei piccoli centri rurali

(Continuazione dalla 1. pagina)

Compagni piuttosto ingenui, talvolta ci domandano „chi dobbiamo reclutare ancora se ormai gli operai sono quasi tutti con noi e con i nostri compagni socialisti? Il nostro Statuto parla chiaro. Il Partito comunista è il partito di tutti i lavoratori: e per lavoratore noi dobbiamo considerare bensì l'operaio ch'è il simbolo più spiccato, ma anche il contadino, l'impiegato, artigiano, il maestro, il medico, il professionista ecc. tutti coloro insomma che vivono col proprio lavoro.

Tutti i cittadini onesti, dunque, qualunque sia la loro fede religiosa, e le loro vedute filosofiche, possono essere candidati al Partito comunista.

Qualche vecchio dirigente di provincia, resta ancora troppo attaccato alla formula dei pochi ma buoni. L'onore della tessera, secondo essi dovrebbe essere dato solo a coloro che hanno una certa elevatura culturale, intellettuali, autodidatti ecc. Un partito siffatto, anche per il ristretto numero di reclutabili, perderebbe tutte le caratteristiche di partito di massa, di partito di popolo, di partito di lavoratori... Sarebbe un partito condannato ad intisichirsi in un'eterna minoranza, con funzioni limitate di controllo e di critica dell'apparato statale e degli enti locali. Il Partito comunista insomma desiderato dai nostri avversari.

Noi miramo invece ad attuare un vasto piano di riforme economiche e sociali; e queste riforme le vogliamo attuare mediante una lotta sostenuta sul terreno legale della democrazia, col consenso cioè delle grandi masse popolari italiane.

Sbaglia dunque chi recluterebbe soltanto fra autodidatti e persone colte, ma erra pure chi non sa uscire dalla cerchia operaia e stringere la mano alle altre categorie di lavoratori. Errore gravissimo vi è infine, non solo trascurare, ma anche non porre tutto lo zelo alla soluzione dei probemi organizzativi dei piccoli centri.

Invitiamo dunque la nostra Federazione a seguire, nei limiti delle sue possibilità, l'esempio di quella di Milano nel senso d'un'iniziativa dall'alto per assistere le sezioni di campagna. Ma invitiamo altresì, con appello più accorato, i compagni dei piccoli paesi della nostra provincia, a seguire l'esempio dei comunisti di Fiumicello, di Aquileia, di Terzo ecc. che senza aspettare gli attivisti specializzati di nessuna Federazione, hanno saputo creare in quei luoghi i modelli dele Sezioni friulane.

PIETRO BURELLO

Cronaca Cittadina

Antigone Chiarcossi e l'esistenzialismo

ovvero quando il gioco non vale la candela

Quando il compagno Chiarcossi si pone d'fischio su una nobile posizione di sprezzo per i successi facilmente ottenibili ricorrendo, assieme a un minimo di perizia, ai vari ritrovati lagrimogeni, vuoi esilaranti della farmacopea filodrammatica quando Chiarcossi si scatena ad inscenare lavori che portano l'etichetta niente di meno che dell'ultima moda artistico-filosofica e la firma di alcuni fra i più celebri nomi della letteratura contemporanea (anche se nel fare questo egli minaccia a volte di varcare il limite che separa l'intraprendenza dall'originalità e il coraggio dalla faciloneria), è naturale che Chiarcossi si procaci in partenza l'approvazione e il favore di chiunque consideri il teatro con criteri che superino il senso pedestre e fatuo di divertimento e di distrazione. A fargli ottenere incondizionati l'ammirazione e il plauso di chi, critico o spettatore, appartenga alla nobile categoria di cui abbiamo detto, non rimane poi a lui che di saper dare delle realizzazioni che siano all'altezza di tanto encomiabili propositi, per valore di lavori e per interesse di esecuzione.

Ma qui (se in questa critica Felice Feruglio non scorgerà un indizio di crisi del partito comunista) io vorrei dire che casca l'asino, o per lo meno che è cascato giovedì sera, pur tra gli applausi d'incoraggiamento di alcuni volonterosi che hanno inteso sostenere tanto lodevole fervore d'iniziativa o che comunque hanno voluto dimostrarsi grati di una manifestazione di indubbia attualità culturale.

Poichè in realtà l'esecuzione, forse limitatamente ad « Antigone », non era quale si addiceva alla difficile e raffinata stesura del testo, e poichè i lavori non contenevano valori umani o artistici che potessero costituire un elemento tale d'interesse da mantener viva una serata viziata dalla mediocre recitazione. Cantaro, emozionato e poco intelligibile nella parte di Creonte, si è in realtà magnificamente affermato quale Garcin in « Porte chiuse » ridonandoci una prova del suo forte temperamento, della sua viva umanità e delle sue possibilità di espressione in continuo perfezionamento. Tina Bassega ha retto bene anch'essa entrambe i lavori e s'è fatta largamente ammirare, ma più per la vitalità e il senso di poetica e drammatica commozione che per i pregi ultimi di una dizione la quale peccava di scarsa ortodossia linguistica. Lia Moro è stata un'autentica ri-

Una scena di "Antigone".

velazione ed affermazione, ma in parte allo stato potenziale: ha talento ed anima, ha possibilità evidentissime di miglioramento ed ha necessità di lavorare e di perfezionarsi. Anderloni ha caratterizzato assai bene la figura, del resto facile, del questurino (una caricatura, ma l'unico personaggio vivo dei due lavori); nessun appunto a lui: è una sorpresa e una promessa.

Gli altri hanno recitato con correttezza ma con scarsa efficacia.

Con questo materiale a disposizione Chiarcossi ha esercitato la regia.

Noi diciamo subito che ha palesato una sensibilità e un senso della costruzione squisiti; ha realizzato il meglio che fosse possibile nelle sue condizioni; ha compreso alla perfezione i lavori ed ha mantenuto tutta la recitazione su un tono di piena coerenza stilistica con quelli, ma senza raggiungere, se non in alcuni momenti, l'efficacia per cui ogni lavoro fosse portato al suo massimo rendimento. Niente di imputabile a lui delle deficienze; ma sua, soltanto sua, la colpa di non aver commisurato le possibilità della propria compagnia all'impegno che si assumeva portando su un palcoscenico d'importanza cittadina quei difficili copioni.

I quali ultimi in fondo in fondo non meritavano lo sforzo dei nostri giovani attori nè quello di un pubblico che ha sfidato l'auretta tutt'altro che gentile che spirava nella sala, costringendolo a inusitati esercizi di autoriscaldamento nelle limitate possibilità di moto che suole offrire una poltrona di teatro.

I signori esistenzialisti (se « Antigone » e « Porte chiuse » sono un indice bastevole delle loro concezioni) si agitano ancora e pare che vi si compiacciano, in smaliziate esercitazioni di netta impronta decadentistica, che ritraggono, e portano arbitrariamente su un piano di generalità, particolari tortuose deformità dell'animo umano, sostituendole a quella reale essenza che l'arte concorre costantemente a scoprire e sola su cui gli uomini possono edificare la loro elevazione. Ossia per la realtà interiore o sociale, di cui danno una contraffatta immagine che numerosi decenni di storia e di pensiero si sono ampiamente incaricati di smentire.

Della morta gora di scrittori di cui non sappiamo se essi intendano essere una maligna fermentazione o un residuo affermo a rigenerarsi, posseggono le avvedutezze e le malie. Ma con la loro incontestabile arte di esporre, di colorire, di costruire; con tutta la loro perizia, nulla hanno da comunicare all'animo nostro, nessun potere hanno di esaltarci o di commuoverci, di arricchirci di un pensiero o di una emozione.

A Chiarcossi e ai suoi compagni, il grazie per averci comunque dato modo di compiere questa conoscenza, e l'incitamento a persistere e a dirigere i propri sforzi su un terreno più umanamente fertile.

CH

P.S. - Al signor Gemma, piovuto ai ranocchi con un sacchetto di geremiadi quando già queste nostre impressioni erano tracciate, l'invito a rimanere in sacrestia per preservarsi dalla contaminazione ed a lasciare a noi di combattere l'eventuale male come può fare chi è tanto sano e forte da non temerlo e per di più nell'unica maniera che non ci riporti a quel Medioevo al quale pare che tanta peccaminosità sia tuttavia sopravissuta.

I periferici vogliono che il tram corra fino a mezzanotte

Continuano a pervenirci, da parte di molte persone che abitano alla periferia della città (specie in viale Venezia) proteste per la sospensione delle corse del tram alle ore 22,30. Le proteste sono giustificate: chi si reca in città dopo cena, per poco che rimanga fuori casa perde sempre l'ultima corsa.

Se è per la questione della corrente elettrica, sarebbe più logica una sospensione del servizio, per un'ora o due, durante la giornata.

Da Pordenone città operaia

Spaccio Comunale

Sarebbe doveroso che allo spaccio Comunale, finalmente aperto dopo lunghe discussioni, si indicassero i prezzi della merce con dei cartelli.

Vallenoncello è stata dimenticata!

A quanto pare l'Amministrazione D. C. di Pordenone ha dimenticato l'esistenza di Vallenoncello. Colà infatti era stata approvata la lavorazione per un pozzo. Però, già da parecchio tempo la popolazione di Vallenoncello attende invano questo pozzo di estrema necessità. Che cosa aspetta l'Amministrazione del Comune?

Strada da riattare

Se qualcuno dei dirigenti del Comune di Pordenone passasse una volta tanto per le strade di Vallenoncello potrebbe constatare che la Via Alzaia è in pessime condizioni. Perchè non si pensa a sistemarla impiegando qualcuno dei troppi disoccupati? L'Amministrazione D. C. ci pensi sopra.

Ci vorrebbe un telefono

La frazione di Vallenoncello dista da Pordenone oltre tre km. e non possiede neppure un telefono, l'unico rapido metodo di comunicazione con il Centro.

Così, in caso di una urgente necessità la popolazione di Valle deve percorrersi a piedi tutta la strada mentre con una semplice telefonata si risolverebbe tutto. Non si potrebbe installare un posto telefonico?

Il prezzo della carne aumentato

La settimana scorsa il prezzo della carne è aumentato di 50 lire, ora si parla di aumentarlo ancora. Ma, le paghe dei lavoratori, chiediamo noi aumentano contingamente? Perchè si permettono simili cose?

Una volta ci si sentiva rispondere che la carne era poca perchè le stalle erano state depredate. Ma ora simili scuse sono semplicemente assurde.

Specialmente nella nostra zona le stalle sono tornate nella normalità, in conseguenza i capi di bestiame sono aumentati e ciò non autorizza affatto ad aumentare i prezzi.

Solo un energico controllo può rimediare a questo fatto. Il nostro Partito già da tempo, ha indicato la via giusta di una equa distribuzione e quindi la sopressione del mercato libero, chè da solo agli speculatori la libertà di affamare il popolo lavoratore.

Intanto nel nostro Comune l'Amministrazione D. C. queste cose non ha mai voluto pensarci. Crede forse di fare un'offesa ai soliti speculatori. Poveretti! Forse non hanno ancora speculato abbastanza!

La Ditta Bertola per i dipendenti

In occasione del Natale la ditta Bertoja ha fatto un pacco dono per i figli dei propri dipendenti di età inferiore agli otto anni.

Pane no e biscotti si

Si dice che il pane cominci già a scarseggiare. Però i negozi sono pieni zeppi di biscotti e di altri generi voluttuari. Senza dubbio, per fare biscotti occorre farina, per fare dolci occorre zucchero. Lo zucchero e la farina non si potrebbero utilizzare in altro modo distribuendoli con sistema razionato? Ma, già, abbiamo dimenticato una cosa! I ricchi non possono affatto stare senza dolci. Altrimenti dove spenderebbero del denaro mal guadagnato?

La mamma di Scoccimarro è morta

(Continuazione dalla 1. pagina)

deva il figlio innocente sacrificare i migliori anni della sua esistenza per una causa e comprendeva tutta la bellezza morale di quel sacrificio e imponeva a se stessa la sopportazione di quel dolore per non diminuirne il valore morale.

Troppo certa era la mamma di Scoccimarro della bontà e della dirittura del suo carattere, troppo certa d'averlo educato solo al bene, per poter dubitare un solo istante della nobiltà della causa alla quale il figlio sacrificava il meglio della sua giovinezza. E dalla certezza che la causa era giusta questa madre esemplare sapeva ricavare la certezza che essa era anche invincibile e che un giorno sarebbe pur venuto nel quale anche al figlio sarebbe stata resa giustizia.

E quando quel giorno venne essa, nel suo istinto materno, comprese che i malvagi nel mondo non erano ancora completamente battuti, che molti di coloro che tanto male le avevano fatto, erano ancora in grado di nuocere e ricominciò a trepidare per l'incolumità di un figlio che per la sua stessa dirittura dava noia a molta gente.

Il destino ha voluto che questa madre ammirabile mancasse alla vita prima di assistere al trionfo totale di quella causa alla quale il figlio aveva dedicato la sua esistenza. Ma certo Ella ne presentiva vicino l'avvento.

I comunisti, che hanno tutti nella loro vita, conosciuto il trepidare angoscioso di un essere caro, che sanno l'angoscia delle madri in attesa di scarse notizie, o trascinantesi nei parlatori dei penitenziari per ottenere qualche attimo di conforto, i comunisti che comprendono queste sofferenze perchè le hanno più o meno vissute, riconoscono nella mamma di Scoccimarro un poco ognuno la propria madre, nella sua sofferenza la loro stessa sofferenza.

Per questo si stringono oggi attorno al compagno rispettato ed amato, per fargli sentire la loro solidarietà nel suo dolore per far sì che questa solidarietà possa essergli fierezza e conforto.

Cervignano

Un compagno di Ruda ci scrive

La domenica 15 dicembre u. s. sono state convocati a Cervignano, i signori Sindaci del mandamento, i rappresentanti del Consorzio Agrario, della Federterra e quelli delle Aziende Agricole, per esaminare la situazione creatasi, in seguito alla diminuzione della coltura della barbabietola da zuchero, che nell'anno in corso per diversi fattori ed in particolar modo alla siccità che non ha permesso il germoglio dal seme, ha subito un allarmante degresso.

Da voce ufficiosa, si assicura che i convocati, dopo aver esaminato e discusso il problema inerente alla coltura di detto prodotto, hanno approvato all'unanimità, un ordine del giorno per l'intensificazione della coltura della barbietola, iniziando sin d'ora una larga propaganda, atta a stimolare, tanto i proprietari terrieri, quanto i mezzadri, ad aumentare la superfice da semina.

Sin qui siamo d'accordo con i convenuti (che a quanto ci venne riferito, sia opera del sig. Lazzaro, Sindaco di Cervignano) in quanto la coltura del suaccennato prodotto dà un utile superiore alle abituali colture, ma ci chiediamo il perchè il prezzo di vendita delle barbabietole, al Consorzio, sia inferiore al giusto valore che viene poi compensato con un assegnazione di zucchero di un kg. pro capite. Bene, anche qui riconosciamo e giustifichiamo l'operato, in quanto detta assegnazione è di stimolo alla coltivazione, ma se corrisponde a verità, la segnalazione fattaci, non possiamo giusificare che all'agrario gli venga assegnato tanti kg. di zucchero a L. 129 quanti sono i componenti le famiglie dei coloni alle sue dipendenze.

Se ciò corrispondesse a verità sarebbe inumano in quanto le nutrici a stento ottengono qualche grammo giornagliero di zucchero per supplire la mancanza della allatazione diretta.

Saremo grati al signor Sindaco di Cervignano se ci dasse qualche chiarimento in merito e saremo felici di poter ritrarre la nostra insinuazione.

Ermenegildo Pelos

Gemona

Uomini e no

Consiglieri democristi

Post Amministrative, al Consiglio Comunale, si insediarono 24 consiglieri 24 della locale D. C., 24 luminari della scienza, 24 competentissimi uomini politici, che con la loro opera attiva e con la loro fulgida intelligenza hanno risolto, in un battibaleno, tutti gli spinosi problemi del momento.

Infatti a Gemona tutte le case sono state ricostruite. La disoccupazione non esiste più, scuole, teatri, musei sono sorti come per incanto.

Riportiamo fra le tante la soluzione che un Consigliere demo-cristo riteneva la migliore d'un problema dibattuto in Consiglio.

Il Consigliere comunista Fadini, in una recente seduta, stava trattando degli stipendi degli impiegati comunali, stipendi da fame.

S'alzò il consigliere demo-cristo Giuseppe Cargnielutti, il quale così interruppe: « Se gli impiegati comunali stanno morendo di fame, beh... vadano a cercare la carità ».

In queste parole, tutto un programma: fantastico, grandioso, programma D. C. per dare al popolo italiano la libertà di... decedere.

Il lettore può farsi un'idea della vita beata e felice di Gemona, roccaforte della D. C. (finchè dura) ove la libertà è in crece grazie alle elezioni Amministrative, nelle quali pare abbiano votato ped la D. C. pure le ricoverate al locale ospedale psichiatrico.

Nimis

Assemblea

Per la seconda domenica del prossimo gennaio è indetta una assemblea generale dei sinistrati nella quale il C. di Ricostruzione renderà conto della sua attività e della sua gestione am...ministrative.

Un ordine del giorno dei lavoratori della S.F.E.

I lavoratori della Soc. Friulana di Elettricità riuniti in assemblea in Udine presso il CRAL Aziendale, dopo aver discusso e trattato vari problemi posti all'ordine del giorno, sentito la relazione sul convegno del Comitato regionale di Venezia del 7 dicembre 1946;

Sentito la necessità della costituzione dei consigli di gestione,

Riconosciuto che i consigli di gestione si sono ormai affermati quali strumenti originali in difesa della produzione e degli interessi collettivi e si avviano a diventare gli elementi base su cui tutta l'economia nazionale organizzerà una sua nuova struttura,

Invita la Segreteria regionale veneto Adriatica F.I.D.A.E. a fare suo il desiderata dei lavoratori della S.F.E. a farsi forza presso la controparte per la sollecita costituzione dei Consigli di gestione.

Elezioni sindacali dei lavoratori della S.F.E.

In tutta la Provincia, il 28 dicembre i lavoratori della Società Friulana di Elettricità eleggeranno democraticamente, dopo 25 anni i loro rappresentanti sindacali, quelli che difenderanno validamente i diritti dei lavoratori.

Direzione politica
dott. GINO BELTRAME

Redattore capo responsabile
ITALO CALLIGARIS

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine